

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ANTONIO RIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vi è un crescente divario tra il Sud e il Centro-Nord del Paese con riferimento a parametri presi in considerazione (sviluppo economico, sociale, culturale, occupazionale eccetera) dal rapporto dello Svimez e dell'ISTAT per l'anno 1996;

le condizioni delle famiglie e degli anziani nel Sud peggiorano mentre nel Centro-Nord migliorano;

le persone sulla soglia della povertà nel Sud passano dal 28 al 31,4 per cento mentre la povertà aumenta del 22,3 per cento mentre il Nord cala del 3,9 per cento;

le famiglie povere sono per il 4 per cento al Nord, 6 per cento al Centro mentre nel Sud raggiungono il 20 per cento quindi con circa il 70 per cento di individui poveri nel Mezzogiorno (1.650.000 famiglie povere corrispondenti a 4.800.000 individui di cui 1.500.000 di bambini);

nel 1997 è previsto un ulteriore calo degli occupati al Sud dello 0,1 per cento, mentre al Nord gli occupati aumenteranno dell'1 per cento così come il PIL aumenterà dell'1,1 per cento al Nord contro lo 0,4 per cento nel Sud;

occorre accennare in fine al disastroso e deficitario sistema infrastrutturale nel Sud d'Italia per quanto riguarda i sistemi ferroviari, telematici, la rete idrica e stradale, scuole e ricerca scientifica lasciate al loro destino e, non ultimo per importanza, il flagello della criminalità organizzata che costituisce un disincentivo all'investimento di imprenditori nelle aree del Mezzogiorno —:

se non ritengano oramai improcrastinabile una vera e propria terapia d'urto

per il Mezzogiorno attraverso un urgentissimo programma di interventi nei settori potenzialmente produttivi per promuovere e creare sviluppo ed occupazione ponendo il Sud d'Italia al centro della politica nazionale. (3-01407)

**PICCOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

continuano a reiterarsi nel territorio metropolitano di Napoli gravissimi episodi di sangue e di violenza, culminati recentemente in omicidi e ferimenti che hanno coinvolto cittadini innocenti trovatisi per caso sul luogo di agguati camorristici mirati a colpire esponenti di bande rivali;

il Governo ed, in particolare, il Ministro dell'interno si sono tempestivamente e decisamente mobilitati per rafforzare ulteriormente le misure di prevenzione e di controllo sul territorio napoletano, nell'ambito di un'azione complessiva condotta per arginare la recrudescenza del fenomeno criminale;

i feroci e sconvolgenti delitti camorristici confermano la persistenza di un'estesa rete criminale che opprime ancora pesantemente le comunità locali, seminando violenza e panico tra la gente, interferendo nel circuito economico-produttivo, scoraggiando le attività imprenditoriali e commerciali;

siffatta condizione frena le potenzialità di sviluppo economico e sociale di aree già logorate da una gravissima crisi occupazionale e indebolite dalla difficoltà di ottenere e realizzare adeguate azioni di sostegno per innescare dinamiche di investimento atte a favorire la formazione di un tessuto produttivo che incentivi il mercato del lavoro e stimoli la crescita dei redditi;

l'infiltrazione della camorra, ancorché contrastata con impegno e determinazione dalle forze dell'ordine e della magistratura che negli ultimi anni hanno colto significativi successi, non è affatto

arrestata ed, anzi, sembra manifestare sintomi di pericolosissima evoluzione tale da generare un forte allarme nell'opinione pubblica, oltre che nelle istituzioni e nell'autorità giudiziaria;

in uno con la devastante e intollerabile presenza della grande criminalità organizzata, viene ad intensificarsi il fenomeno della delinquenza comune e della micro-criminalità che inquieta i cittadini tormentati quotidianamente da scippi, furti, violenze su minori e donne, minacce estorsive, traffici illegali, eccetera;

la diffusione di attività criminose, tra l'altro, danneggia fortemente l'immagine della città e della provincia di Napoli, frustrando e svilendo l'azione coraggiosa ed incisiva di quanti a vari livelli di responsabilità istituzionale stanno lavorando seriamente, con l'ausilio ed il sostegno del Governo, per ridare slancio ed impulso all'economia napoletana, restituire efficienza e credibilità alle istituzioni, costruire le condizioni per un rilancio morale, culturale e sociale dell'intero territorio metropolitano;

i risultati positivi e rilevanti conseguiti negli ultimi anni dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata non sono stati sufficienti a debellare l'espansione del fenomeno criminale, contro il quale occorrono sforzi e misure eccezionali incardinati in una strategia pianificata di breve, medio e lungo termine che sia sorretta da adeguati mezzi e da risorse umane, nonché da politiche di sviluppo e di sostegno all'economia capaci di attenuare la condizione di grave precarietà sociale che alimenta e favorisce il reclutamento, soprattutto tra i giovani emarginati, di nuovi associati alle cosche della camorra e della delinquenza comune;

in particolare, appare sempre più a rischio l'area dei comuni a nord di Napoli, nella quale la presenza della criminalità ostacola l'ulteriore crescita di un apparato produttivo sorto per l'iniziativa coraggiosa ed encomiabile di tanti piccoli imprenditori e commercianti che negli ultimi anni

— nonostante oggettive difficoltà ambientali — hanno creato numerose aziende e sviluppato servizi ed attività commerciali;

i sindaci di ben dodici Comuni di tale area, fra i quali centri di rilevante dimensione come Casoria, Frattamaggiore, Afragola, Cardito, Arzano, Caivano, Grumo Nevano, hanno richiesto di incontrare il Ministro dell'interno per esprimere il disagio delle loro comunità e per manifestare le grandi difficoltà con le quali sono costretti a misurarsi, dichiarando la loro disponibilità a concertare ogni iniziativa necessaria per assicurare la massima collaborazione delle amministrazioni locali a tutela della legalità —:

quali ulteriori iniziative, oltre a quelle già attuate ed a quelle annunciate, il Governo intenda assumere per fronteggiare adeguatamente il fenomeno della criminalità organizzata nella provincia di Napoli e per garantire sufficienti condizioni di sicurezza per i cittadini, nonché per assicurare idonea tutela all'esercizio delle attività imprenditoriali e commerciali;

entro quali tempi — che si auspicano molto brevi — decollerà l'importantissimo ed efficace progetto « Sicurezza per lo sviluppo », predisposto dal ministero dell'interno e che, in Campania, troverà attuazione proprio nell'area dei comuni a nord di Napoli gravitanti sul Commissariato della Polizia di Stato di Frattamaggiore;

se il Ministro dell'interno — sempre vigile ed attento ai problemi dell'ordine pubblico nei territori maggiormente esposti alla penetrazione della criminalità — non ritenga di accogliere urgentemente la richiesta dei sindaci di recarsi in visita nell'area dei comuni a nord di Napoli per incontrare gli amministratori locali, i rappresentanti delle istituzioni pubbliche operanti sul territorio e quelli delle forze sociali e delle categorie produttive interessati a realizzare un confronto sulle esigenze più immediate e a verificare ipotesi concrete di collaborazione incrociata e di concertazione finalizzata a contrastare la diffusione della criminalità organizzata.

(3-01408)

PAOLO COLOMBO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sul territorio della provincia di Como sono da tempo diffusi episodi di microcriminalità, teppismo ed atti vandalici che non vengono adeguatamente contrastati;

la cittadinanza in più occasioni ha verificato un disinteresse delle forze dell'ordine di arginare tali fenomeni, che sembrerebbero da loro considerati normali e di conseguenza, tollerati;

nel territorio del Canturino, si sono recentemente costituiti comitati spontanei di cittadini per organizzare forme civili di opposizione alla diffusa e stabile presenza di fenomeni di prostituzione, gestiti in modo organizzato e sfruttando immigrati irregolari, che testimoniano un crescente distacco fra bisogno di sicurezza dei cittadini e servizi insoddisfacenti delle istituzioni dello Stato italiano;

in questo contesto, nella serata del giorno 10 luglio 1997 a Cantù un gruppo di cittadini, con l'intenzione di prevenire fenomeni socialmente pericolosi, percorrevano le strade cittadine per individuare eventuali episodi da segnalare alle competenti forze di pubblica sicurezza per scongiurare il compimento di azioni delinquenti e criminali;

l'azione di questi cittadini non costituiva in nessun modo motivo di allarme, era stata ampiamente e preventivamente pubblicizzata dai mezzi di informazione locale ed era condotta in modo civile e pacifico, con il plauso di ampie fasce di popolazione che per loro hanno coniato l'appellativo di « angeli verdi ». A questa iniziativa partecipavano fra l'altro anche alcuni consiglieri comunali di Cantù;

nel corso dell'iniziativa questi cittadini, che indossavano indumenti di colore verde, venivano costantemente seguiti e sottoposti ripetutamente ed ingiustificatamente a controlli da parte di forze di pubblica sicurezza, che ne registravano le generalità con obiettivi intimidatori e per ostruirne l'azione -:

se sia a conoscenza di quanto avvenuto e delle condizioni dell'ordine pubblico in provincia di Como;

se non ritenga che lo Stato italiano debba garantire condizioni di sicurezza civile alle popolazioni che vivono sul proprio territorio

se gli sforzi delle forze di pubblica sicurezza non debbano essere prioritariamente rivolti a prevenire e reprimere episodi criminali;

se ritenga quindi giustificata l'azione di contrasto verso liberi cittadini che tendevano ad aiutare le autorità preposte al raggiungimento di tali obiettivi;

se, tali iniziative di rappresentanti dello Stato siano state prese in modo autonomo a livello locale oppure secondo indirizzi impartiti a livello centrale;

se non ritenga che simili episodi non facciano altro che aumentare la frattura fra le istituzioni dello Stato e dei suoi rappresentanti territoriali con le popolazioni delle regioni settentrionali già profondamente sfiduciate dalla disattenzione dello Stato verso legittimi ed insopprimibili bisogni di libertà, sicurezza e civiltà.

(3-01409)